

GLOBALIZZAZIONE DENTRO UN ORIZZONTE DI REGOLE



L'Italia sta scontando una profonda crisi di produttività e di motivazione che attraversa trasversalmente ogni ceto e area del Paese. L'imperativo assoluto e condiviso ormai da chiunque abbia a cuore le

sorti del nostro Paese è quello di rimettere in moto il meccanismo dello sviluppo e della crescita, altrimenti ci si dovrà rassegnare a una progressiva erosione del potere di spesa degli italiani e assistere allo spettacolo del declino della struttura industriale del Paese. Quando si misura il tasso di disoccupazione reale, si deve fare riferimento a un calcolo che tenga presente netto il fenomeno del lavoro nero, del doppio lavoro, e della disoccupazione volontaria connessa di chi è alla ricerca del posto di lavoro ideale o chi preferisce dedicarsi a un periodo di crescita formativa per raggiungere una più elevata qualificazione professionale. La priorità in assoluto per il nostro Paese è quella di rimettere in moto un processo di crescita di competitività per rafforzarsi sui mercati internazionali. Una fondamentale e ineludibile questione nazionale è quella dell'emergenza energetica, che senza scelte radicali e forti rischia di mantenere il Paese in una pericolosa e costosa dipendenza dall'estero e determina una bolletta energetica più pesante rispetto a tutti gli altri grandi Stati industrializzati. Si tratta di trovare il coraggio di fare la scelta del ritorno al nucleare.

La politica industriale deve proseguire sulla strada delle privatizzazioni per rendere più efficiente e libero il mercato favorendo il mercato e tutelando i consumatori grazie a un più razionale sistema di concorrenza.

Il governo deve provvedere a organizzare uno stato meno invasivo, più snello e meno burocratizzato, riducendo i costi e le inefficienze con conseguente minore pressione fiscale.

Si tratta di applicare al meglio il principio di sussidiarietà nell'amministrare la cosa pubblica.

Per permettere di distribuire un maggior reddito netto pro capite occorre gravare il lavoro di minori oneri fiscali e contributivi stimolando il ricorso a forme evolute di previdenza integrativa, con fondi pensioni in concorrenza tra loro e sottoposti a un rigoroso controllo di trasparenza.

Uno sviluppo del sistema Paese non può inoltre non passare attraverso un necessario ridisegno radicale del sistema sanitario tramite una privatizzazione della gestione della sanità sostenuta da buoni da spendere in un regime di concorrenza ed effettiva efficienza delle strutture di cura.

Occorre finalmente modernizzare le infrastrutture del Paese migliorando la qualità della logistica (strade, porti, ferrovie, aeroporti). Bisogna correre il rischio dell'impopolarità e avere il coraggio di non subire i veti corporativi abolendo gli ordini professionali e i privilegi legati alle rendite. Sul versante dei mercati interna-

zionali si devono definire efficaci accordi bilaterali per la globalizzazione dei mercati attivando un meccanismo antispeculativo di controllo della parità dell'euro con le varie valute, opponendo rigorose barriere alle invasioni barbariche della globalizzazione senza regole.

ADRIANO TESO, Presidente Gruppo IWM